

FERDINANDO MORRONE

IL BOLLO EVOLUZIONE STORICA E SUE FUNZIONI

Parte Prima

ANALISI E SVILUPPO DEL BOLLO E NORMATIVA POSTALE

Parte Seconda

MORTE DELLA FILATELIA

IL BOLLO: EVOLUZIONE STORICA E SUE FUNZIONI

Parte Prima

ANALISI E SVILUPPO DEL BOLLO E NORMATIVA POSTALE

PREMESSA

Le ragioni di questo mio intervento, prevalentemente nell'ambito di maggiore mio interesse, ossia relativamente all'uso nel Regno di Napoli, scaturiscono dalla volontà di affrontare questo affascinante argomento ritenendolo importante per gli appassionati ed i cultori di storia postale.

La situazione attuale relativa al trattamento delle corrispondenze via posta, legata alla consistente riduzione del numero delle persone che se ne avvalgono, a favore di altri rapidi sistemi moderni di comunicazione (mail e telefonini), induce ad una serie di considerazioni sulle conseguenze che ne derivano: l'eliminazione di un gran numero di buche/cassette delle lettere, la consistente riduzione di francobolli applicati sulle pur ridotte quantità di lettere in circolazione, la mancanza del bollo sulle stesse e quindi il loro scarso utilizzo nell'ambito della storia postale tradizionale.

Si tratta di elementi complessi, peraltro in contrasto con il numero sempre maggiore di emissioni di francobolli, che non affronterò in questa prima parte del mio studio, nell'intento di analizzarli successivamente per poter dare un contributo affinché vi sia una presa di coscienza sul concreto rischio che tale politica messa in atto dal MISE e da Poste Italiane possa dare un colpo mortale al collezionismo filatelico ed alla storia postale in particolare.

Le considerazioni su tali aspetti verranno quindi trattate nella parte seconda di questo studio, sperando che possano essere raccolte dalle competenti strutture emittenti citate (MISE e Poste Italiane) ma anche dalla Federazione fra le Società Filateliche, dalle Associazioni e Circoli Filatelici, dagli Enti preposti, Editori, Commercianti del settore.

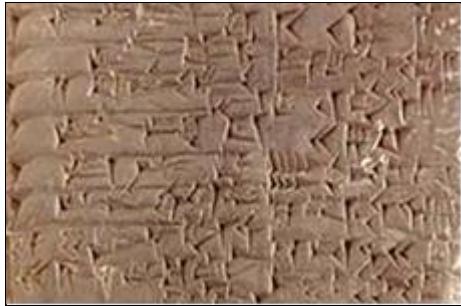
--*

Gli argomenti che verranno trattati in questa parte prima sono i seguenti:

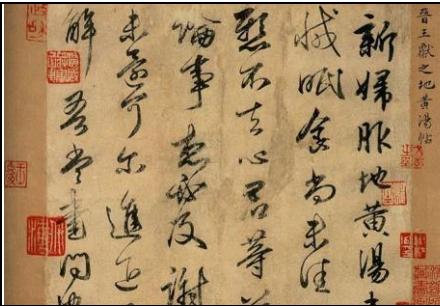
- 1-Lettere prefilateliche prive di bollo, annotazioni manoscritte, chiusure e sigilli
- 2-Il bollo: cosa è, a cosa serve, quando è nato, quali inchiostri nel regno di Napoli.
- 3-Bollo amministrativo e dei privati. Identificazione del mittente e diritto di franchigia. Colori usati
- 4-Bollo postale: evoluzione, bollo di partenza, di transito, di arrivo, data del servizio, colori, servizio marittimo e ferroviario
- 5-Nascita del francobollo, riforma postale, tipologie degli annullamenti del francobollo e colori dei bolli
- 6-Il Verificatore ed i bolli di verifica, bolli del portalettere, lettere non consegnate, annulli a penna, frodi.

INTRODUZIONE

Non accenniamo in questo studio alla nascita della scrittura perché invaderemmo un campo in cui tanti studi approfonditi sono stati condotti da storici e specialisti del settore. Non è questo il luogo in cui addentrarci in tempi remoti, dalle prime forme di scrittura in Mesopotamia intorno al 3500 a.C. o in Egitto nel 3100 a.C., come pure in Cina intorno al 1600 a.C. o nell'area micenea tra il XVIII e il XIV sec. a.C., per non parlare degli sviluppi dei sistemi di comunicazione dal Medioevo all'età moderna.



Porzione di tavoletta accadica con scrittura cuneiforme della Mesopotamia



Copia di porzione di pannello con scrittura cinese della dinastia Tang



Porzione di incisioni di geroglifici, antica forma di scrittura egizia

Certamente, i vari sistemi di scrittura sono legati alle esigenze della comunicazione, ed è in questo ambito che assumono nel tempo particolare rilevanza le modalità adottate per consentirne la divulgazione. Lasciando da parte i tempi remoti in cui esistevano vari servizi postali, già molto avanzati in rapporto ai tempi, ad esempio in epoca romana, compiendo un balzo temporale certo più attinente al nostro lavoro, nell'ambito europeo è da evidenziare lo studio del 1608 “*Europa Postale, l'opera di Ottavio Codogno luogotenente dei Tasso nella Milano seicentesca*”, che analizza e commenta il *Nuovo itinerario delle poste per tutto il Mondo*. Il libro contiene puntuali indicazioni sui vari itinerari postali verso diverse località e capitali europee, mettendo in evidenza le varie tipologie di strade in virtù dei diversi mezzi di trasporto, le stazioni di posta, le aree di sosta per la cura dei cavalli, le locande per i viaggiatori, e tutte le necessarie informazioni utili ai viandanti dell'epoca.

Restando nell'ambito di luoghi più vicini a noi, ed anche più attinenti al tema trattato, di notevole importanza è il libro *I luoghi della posta. Sedi e Uffici della Cisalpina al Regno d'Italia*, nel quale vengono riportate le riproduzioni e descritti i significati, le caratteristiche e gli utilizzi dei vari diversi timbri utilizzati nel periodo 1796-1815

Relativamente al periodo storico che riguarda il Regno di Napoli, fondamentali sono i libri *Le bollature di Real Servizio del Regno di Napoli e delle Province napoletane (1858-1863)*, *Le bollature postali del Regno di Napoli dalla restaurazione borbonica all'adozione dei francobolli*, e *Storia postale del Regno di Napoli, dalle origini all'introduzione del francobollo*, libri che descrivono ed illustrano le caratteristiche e l'uso dei vari timbri delle varie officine postali del Regno.

Per approfondire questa evoluzione ci soffermiamo soprattutto ad analizzare un periodo a noi più vicino, dal cui contesto ci sono pervenute numerose testimonianze attraverso le quali poter esaminare i vari passaggi storici.

Le buste erano state inventate nel Settecento ripiegando gli angoli di un foglio e sigillando i lembi in un punto centrale. Naturalmente la sigillatura della busta con colla si prestava a manomissioni; spesso perciò veniva anch'essa sigillata usando ceralacca od ostie di gomma arabica poste nella parte centrale del retro, con impressi sigilli e segni personalizzati per far riconoscere immediatamente al destinatario il mittente. (Dal glossario de Il Postalista)

*_*_*

Come venivano scritte le lettere nel '800?

Fino all'Ottocento la forma più diffusa per lo scambio epistolare è stato il plico, ossia un unico foglio piegato in due che fungeva sia da lettera che da busta. La carta su cui si scriveva era generalmente prodotta a mano da cartiere specializzate, molte delle quali utilizzavano carte con impressa nella pasta una filigrana, cioè un'impronta lasciata da un filo metallico cucito sulla trama del telaio impiegato per la fabbricazione del foglio; può rappresentare un logo, un oggetto, un personaggio mitologico, una lettera o altro. Generalmente il foglio veniva scritto su un solo lato, ripiegato su se stesso in modo che lo scritto restasse nascosto, all'esterno veniva indicato il destinatario e sigillato in modo da non essere aperto durante il trasporto.

Riportiamo alcune definizioni da internet:

Anticamente, il destinatario e il mittente venivano indicati sul papiro o sulla pergamena sigillata, con il nome del destinatario e l'indirizzo vergati sull'involucro esterno, che non era una busta come la intendiamo oggi.

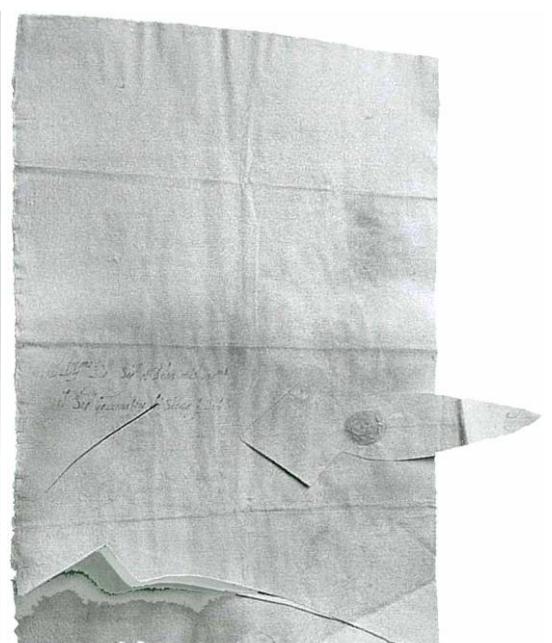
Nel XV secolo si diffonde l'uso di sigillare le lettere con la "nizza" ovvero una bandella di carta su cui talvolta è inciso un sigillo a secco. La nizza poteva anche essere bloccata con ceralacca. Durante il secolo la forma usuale della lettera è quella del "plico", che consisteva in un foglio di carta piegato, sigillato ed inviato "allo scoperto" ovvero senza busta. L'indirizzo è scritto su una porzione di foglio lasciata appositamente in bianco e chiamata "sopraccarta".



Carta con filigrana con nome e logo della ditta



Lettera prefilatelica con boli in partenza ed in arrivo e chiusura in ceralacca



Lettera di un foglio con chiusura a "nizza"

--*

Con quali strumenti si scriveva nell'800?

Calamai, inchiostri e pennino erano i mezzi più comuni per poter scrivere.





Esempi di pennino, porta penna, inchiostro, scrittoio e porta lettere da tavolo di fine '800

--*

Come inizia una lettera commerciale o privata?
Riportiamo alcune definizioni da internet:

Una lettera inizia con una formula di apertura adatta al tipo di destinatario e al grado di formalità. Per le lettere commerciali, si usano formule come "Spettabile" per un'azienda o "Egregio/Gentile" per una persona fisica, spesso seguite dal titolo e cognome (es. "Egregio Dott. Rossi"). Per le lettere private, le formule sono più informali, come "Caro/Cara [Nome]".

Anche l'indirizzo va distanziato di 3-4 interlinee dalla data e deve includere: Nome e cognome della persona fisica o ragione sociale del destinatario.

Come si scrivono le indicazioni del destinatario e del mittente?

Il mittente va scritto in alto a sinistra e il destinatario in basso a destra sulla facciata anteriore della busta. Per il destinatario, includere nome, cognome, indirizzo completo (via, numero civico, CAP e città) e, se necessario, il titolo appropriato (come "Spett.le" per un'azienda o "Sig./Sig.ra" per un privato). Il mittente include nome, cognome o ragione sociale e indirizzo completo.

--*

LETTERE PREFILATELICHE, ANNOTAZIONI MANOSCRITTE, CHIUSURE E SIGILLI

Le comunicazioni epistolari fra persone, enti ed autorità sono esistite da sempre. Sull'involucro veniva indicato con testo manoscritto il nome e l'indirizzo del destinatario. Il mittente, per quelle località dove non esisteva il servizio postale o per casi particolari o di opportunità, si avvaleva del trasporto tramite il supporto di privati o di religiosi, per far giungere a destinazione il proprio plico.

	<p>Raccomandata a D. Pietro Cersosimo pel sicuro recapito -</p>
	<p>Per favore. Raccomandata a De Pasquale pel recapito -</p>
	<p>Raccomandata da Bloise al R.ndo D. Michele Varcasia pel favore del recapito -</p>
	<p>Raccomandata al Rettore del Ginnasio di farcela pervenire con sicurezza dovunque si trova - Rotonda</p>
<p>Raccomandata per favore al Sig. Arciprete di Trebisaccia, per il sollecito e sicuro recapito a chi va diretta.</p>	<p>Raccomand. al Sig. Vetere per il sollecito ricapito da L.C.</p>
<p>Raccomandata al Sig. D. Camillo Montefusco per il sicuro e sollecito recapito</p>	<p>Raccomandata al S.º Can.º Parrotta per il sollecito e sicuro recapito - Cassano</p>
<p>Compietevi rimettere la risposta in Mormanno in testa del Sig.º D. Pietro Sarno Luogotenente Capitolare</p>	<p>Nelle Gentiliss.º Mani del Sig.º D. Giovanni Casira S.M.</p>

Generalmente il plico era formato da uno o due fogli i cui angoli venivano ripiegati e chiusi in un punto centrale con colla, per garantire la segretezza del contenuto. Al fine di evitare manomissioni il plico veniva chiuso sul retro per mezzo di un'ostia inumidita che sigillava l'involucro pressandovi sopra timbri con simboli o lettere identificative. Era dunque importante far riconoscere l'autenticità del messaggio facendone individuare il mittente ed al tempo stesso garantendo la riservatezza del contenuto.

Le "ostie" erano di farina di grano, si inumidivano e venivano inserite nei lembi della lettera, chiudendole poi e apponendovi sopra con pressione i sigilli con un'impronta a rilievo, generalmente a secco, riproducente reticolati geometrici o le iniziali del mittente, più raramente disegni e stemmi.



Ostia per chiudere le lettere con impressi i sigilli dei mittenti

Molti però, soprattutto nobili e persone di rilievo, preferivano sigillare meglio l'involucro per mezzo della ceralacca, seppure, dovendola riscaldare, fosse più scomodo. Veniva a caldo poggiato con pressione il timbro, generalmente di metallo, per lasciare impresso il segno identificativo del mittente (iniziali del nome e cognome, stemmi della casata, simboli religiosi e vescovili).



Ceralacca per chiudere le lettere con impressi i sigilli dei mittenti

I privati erano soprattutto imprenditori e commercianti che avevano l'esigenza di mantenere i contatti con i loro clienti per portare a termine le vendite dei loro prodotti; questi privati - man mano che le comunicazioni aumentavano - si dotavano anch'essi di belli che apponevano sul fronte della lettera per indicare la ragione sociale del mittente e farsi subito riconoscere dal destinatario.



Alcuni belli di imprenditori e commercianti del Regno di Napoli

Anche gli enti religiosi e le autorità vescovili, per i frequenti rapporti epistolari, apponevano i loro belli sulle corrispondenze, usandoli anche per sigillare sul retro i plachi.



Nizza di chiusura finemente ritagliata a forma floreale con sigillo religioso da Cosenza per Roma inizi '800

Ven^e Cong^e del SS^o Ros^o
e nome di Gesù di Cassano
in C.C.

Parochialis Ecclesia
S. Blasii civ^a Marate: Sup.

Gregorius De Luca
Archiep^s Comps F. Tadm^r
Eccl.^{ae} Campanien

* - * - *

Gli enti pubblici e le autorità si sono nei vari periodi storici anch'essi via via dotati di timbri di varie fogge, non solo per indicare il mittente ma anche per potersi identificare ufficialmente e poter godere eventualmente del diritto della franchigia postale. Questi bolli recavano inciso anche il nome del sovrano nonché il ruolo e la struttura amministrativa di appartenenza.

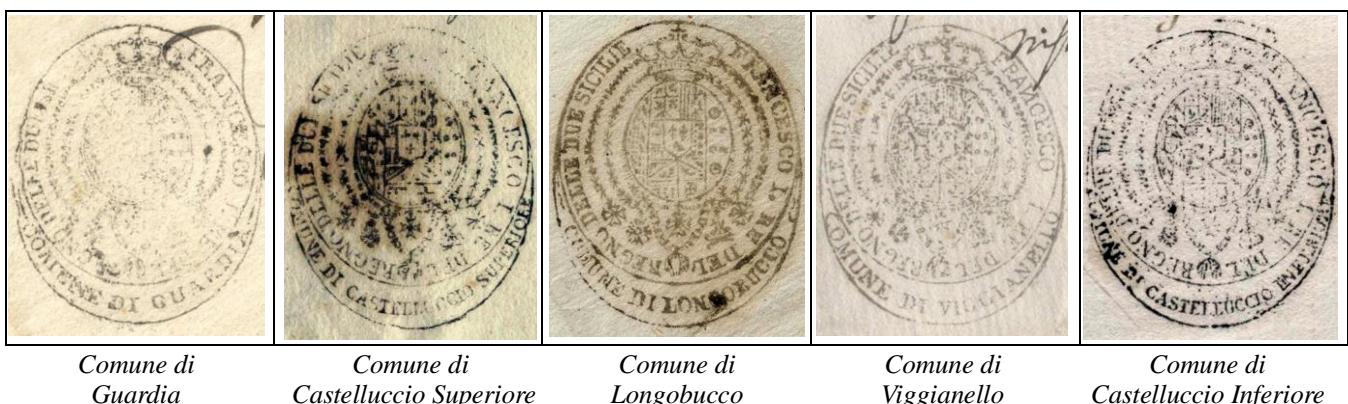
Ferdinando I (prima col nome di Ferdinando IV di Napoli e III di Sicilia) 1816-1825

Bollo: "Ferdinando I Re del Regno delle Due Sicilie" + indicazione dell'autorità



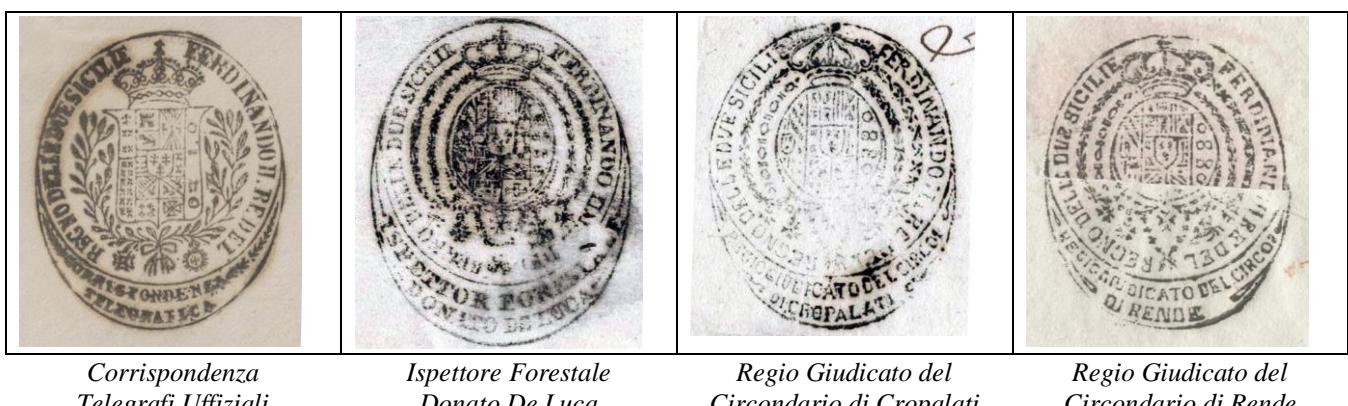
Francesco I 1825-1830

Bollo: "Francesco I Re del Regno delle Due Sicilie" + indicazione dell'autorità



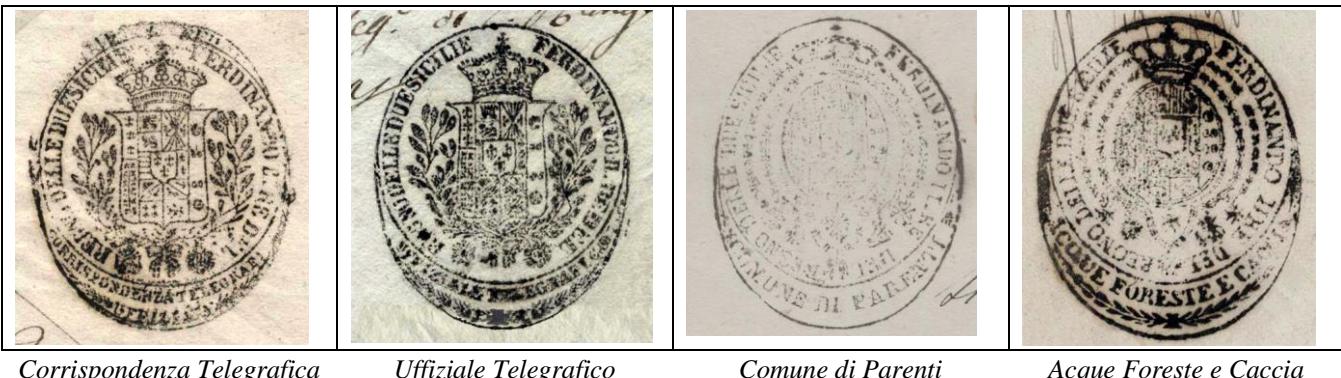
Ferdinando II di Borbone (8.12.1830 – 22.5.1859)

Bollo: "Ferdinando II Re del Regno delle Due Sicilie" + indicazione dell'autorità

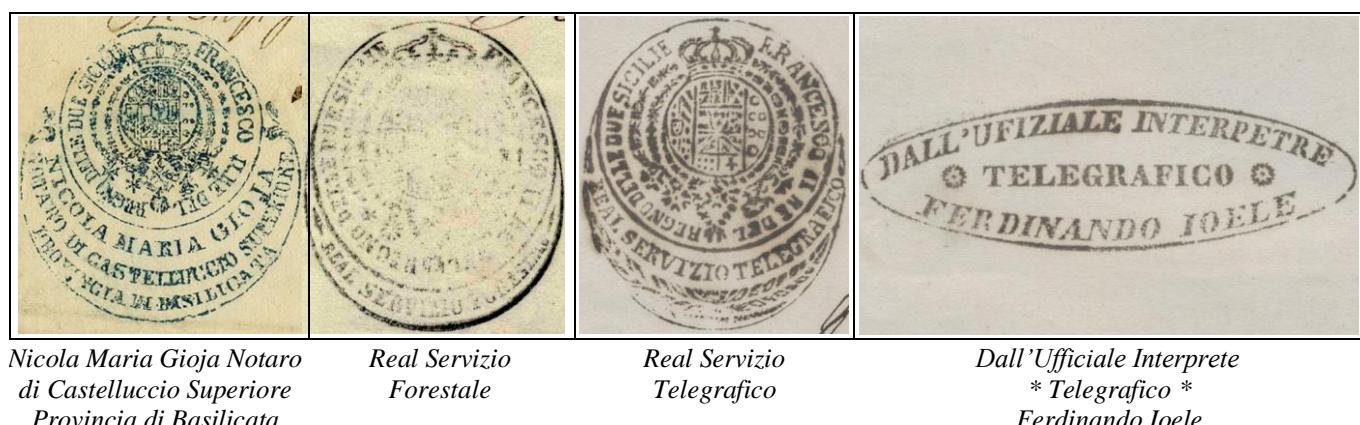


Ferdinando II di Borbone (8.12.1830 – 22.5.1859)

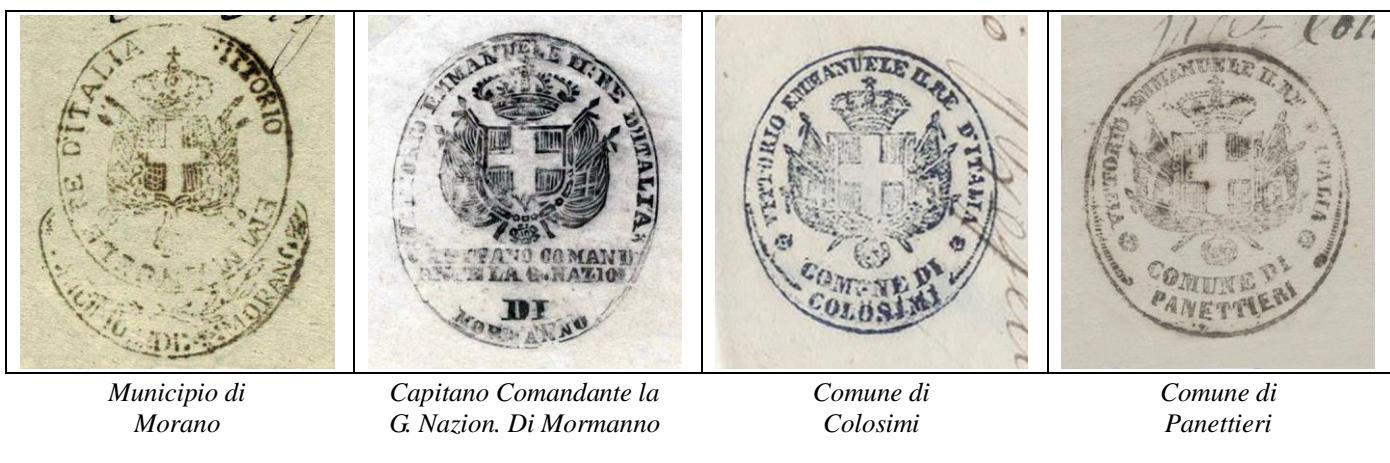
Bollo: “Ferdinando II Re del Regno delle Due Sicilie” + indicazione dell’autorità

**Francesco II di Borbone (22.5.1859 – 13.2.1861)**

Bollo: “Francesco II Re del Regno delle Due Sicilie” + indicazione dell’autorità

**Vittorio Emanuele II (17.3.1861 – 9.1.1878)**

Bollo: “Vittorio Emanuele II Re d’Italia” + indicazione dell’autorità



* - * - *

I BOLLI POSTALI

Laddove esisteva un regolare servizio postale tutti gli uffici erano dotati di un timbro che veniva apposto sulla corrispondenza al momento della presentazione del plico in ufficio per attestare la località di partenza.

In particolare nel Regno di Napoli già nella metà del '700 esisteva un regolare servizio postale, ma solo nell'Officina di Posta della Capitale si usava bollare la corrispondenza. Nelle poche officine di posta confluiva tutta la corrispondenza dei circondari vicini e solo verso la fine del '700 iniziarono anch'esse a bollare la corrispondenza.



Napoli 1798



Napoli 1808



Napoli 1818

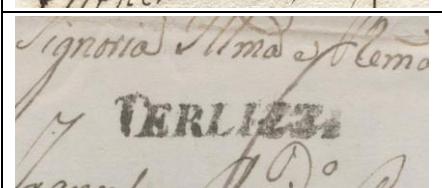
Nel periodo del governo francese sotto Gioacchino Murat, con la Legge 315 dell'11.3.1809 si posero le basi per un miglioramento del servizio postale e le officine ebbero un bollo lineare stampatello con iniziale più grande, comunemente detti *napoleonici*.



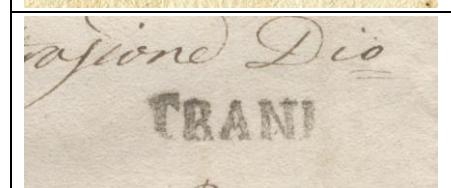
Bollo napoleonico di Chieti



Bollo napoleonico di Scilla

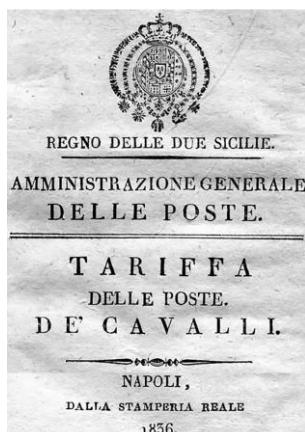


Bollo napoleonico di Terlizzi



Bollo napoleonico di Trani

Successivamente, con la Restaurazione Borbonica Ferdinando I pensò, con il Decreto 1534 del 25.3.1819, di riorganizzare l'Amministrazione delle Poste e dei Procacci per adeguarla alle esigenze dei tempi. Lungo i 5 *cammini principali* (Cammino di Puglie, Cammino di Fondi, Cammino dei Siti Reali, Cammino degli Abruzzi, *Cammino delle Calabrie*) e sui vari *cammini traversi* aumentarono notevolmente le officine postali di nuova istituzione.



1836 – Amministrazione Generale delle Poste –

Tariffe delle poste de' cavalli

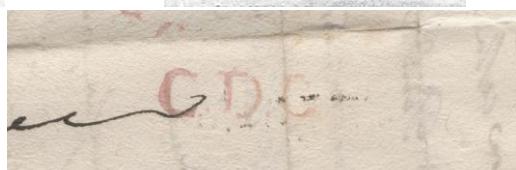
Stazioni di posta del Cammino di Calabria

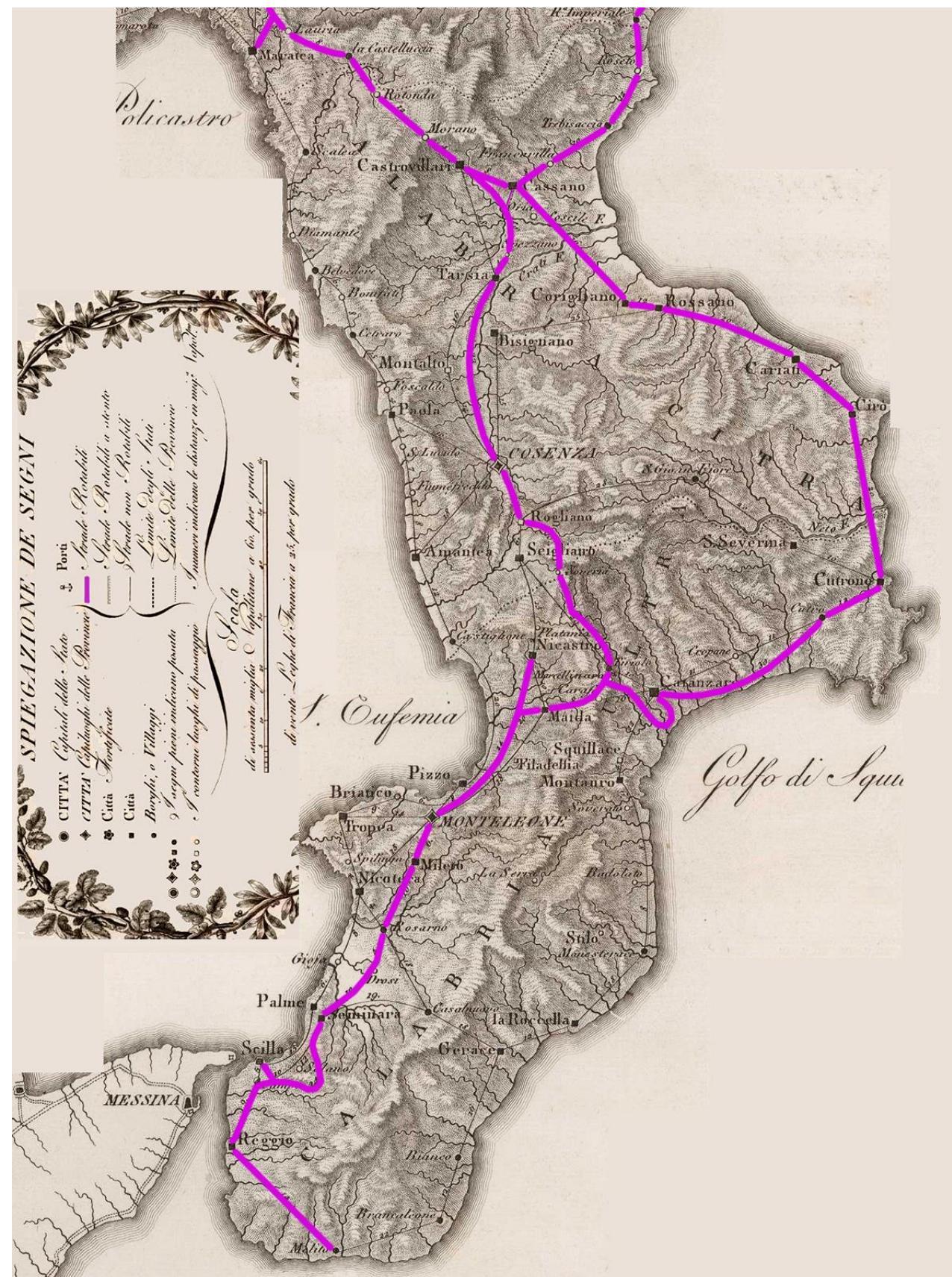
C.D.C. Cammino Di Calabria

Lettera del 13 aprile 1805 da Catanzaro per Napoli, rosa acquoso

(6)	
CAMMINO DI CALABRIA.	
Da Napoli alla Torre dell'Annunziata.....	POSTA 1 1/2
Da Napoli alla Torre dell'Annunziata si paga mezza posta di più per la posta Reale,	
Torre dell'Annunziata a Nocera....	1 1/2
Nocera a Salerno.....	1 1/2
Da Nocera a Salerno si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli	
Salerno ad Eboli.....	2
Eboli a Duchessa.....	1 1/2
Da Eboli a Duchessa, e reciprocamente si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.	
Duchessa ad Auletta.....	1 1/2
Da Auletta a Duchessa si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.	
Auletta a Sala.....	1 1/2
Da Auletta a Sala si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.	
Sala a Casalnuovo.....	1 1/2
Casalnuovo a Lagonegro.....	1 1/2
Da Casalnuovo a Lagonegro si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.	
Lagonegro a Lauria.....	1
Lauria a Castelluccio.....	1

(7)	
Castelluccio a Rotonda.....	1
Rotonda a Castrovillari.....	2
Castrovillari a Tarsia.....	2
Tarsia a Ritoro.....	1 1/2
Ritoro a Cosenza.....	1 1/2
Cosenza a Rogliano.....	1
Rogliano a Coraci.....	2
Coraci a Tiriolo.....	2
Tiriolo a Casino Chiriacò.....	1 1/2
Casino Chiriacò a Torre Masdea	1 1/4
Torre Masdea a Monteleone.....	1 1/4
Monteleone a Rosarno.....	2
Rosarno a Palmi.....	1 1/2
Palmi a Bagnara.....	0 5/4
Bagnara a Villa S. Giovanni.....	1 1/2
Villa S. Giovanni a Reggio.....	1
Da Villa S. Giovanni a Messina passando pel Faro miglia sei.	
POSTE.....	59 5/4





ITINERARIO MILITARE - Carta di RIZZI ZANNONI del 1808
Atlante geografico del regno di Napoli compito e rettificato sotto i felici auspici di Giuseppe Napoleone I, re di Napoli e di Sicilia, Principe francese e grand'elettore dell'impero da Gio. Antonio Rizzi-Zannoni, Direttore del Gabinetto Topografico della M.S. nel 1808. Giuseppe Guerra inc. Napoli 1806.

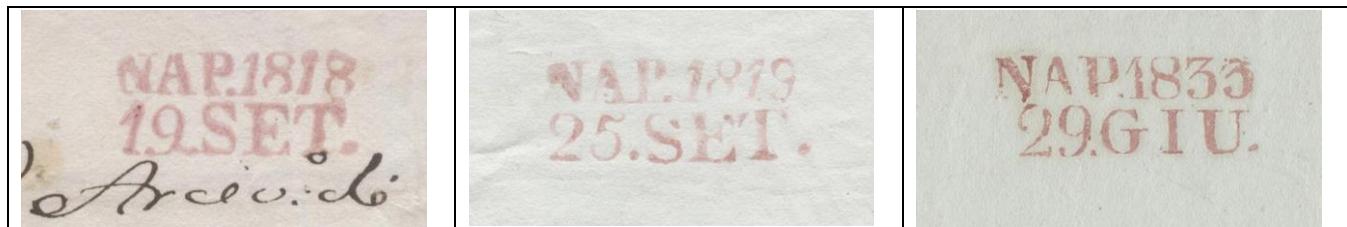
Carta dell'itinerario militare da Bologna a tutto il Regno di Napoli
Ordinata da S.M Giuseppe Napoleone I, diretta dal Gen. Div. Parisi, costruita da P.Collecta Ten. Cotto del Genio.
Le op. Laperuta, dis. Giuseppe Guerra inc.

Carta itineraria delle stazioni militari del Regno di Napoli
Opera del Cav.re Rizzi Zannoni
CALABRIA evidenziate a colore le strade rotabili

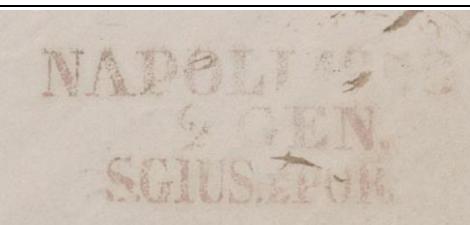
* - * - *

PRIMO PERIODO (1818-1826)

Sempre nella posta della Capitale si utilizzavano anche bolli con impressa in rosso la data, inizialmente apposti sul fronte delle lettere, poi sul retro, con differenti forme, tonalità di colori e composizione dei caratteri.



All'epoca la città di Napoli contava una popolazione di quasi mezzo milione di abitanti, motivo per cui, oltre alla posta principale, esistevano, dislocate in alcuni quartieri, anche alcune Officine secondarie che apponevano un bollo lineare stampatello con data su tre righe, a partire dal 1° gennaio 1858.

	NAPOLI 1858 26. GIU. VIC. E S.LOR. (Vicaria e San Lorenzo)		NAPOLI 1858 25. MAR. S.FER.E.CHI. (S. Ferdinando e Chiaia)
	NAPOLI 1858 9. GEN. S.GIUS.E POR. (S. Giuseppe e Porto)		NAPOLI 1858 1. AGO. MONT.EDAVV (Montecalvario e Avvocata)
	NAPOLI 1858 8. GEN. PEN. E MER. (Pendino e Mercato)		NAPOLI 1860 1. MAG. STEL.E.S.CAR. (Stella e San Carlo all'Arena)

Tutte le officine postali del Regno di Napoli avevano un bollo lineare di varie tipologie (stampatello di altezze differenti, con data, in corsivo, in cartella...). Il costo era a carico dei comuni, quindi eseguiti da fornitori locali, e questo spiega le numerose forme e differenze di carattere e stile.

Per quanto riguarda i colori dei bolli l'art.249, capitolo I, del Regolamento del 1819 stabiliva che *"Tutti i bolli saranno apposti in tinta ad olio di colore rosso"*; pur essendo il rosso il colore ufficiale da utilizzare (ma anche in nero qualora l'ufficio ne fosse sfornito), in realtà si trovano frequentemente bolli anche con colori differenti (rosso acquoso, rosa lilla, arancio, verde, blu, giallo, ecc.), probabilmente di emergenza e di fornitura locale.



Esempi di Bolli Lineari, corsivi, in cartella, con data, stampatello con caratteri bassi e alti, con colori diversi.

Sul retro delle lettere alcune officine apponevano in partenza anche il timbro del mese di spedizione, anch'esso di fornitura locale. Alcune indicavano il mese anche manoscritto.

*Esempi di Bolli del mese*

(Per maggiori approfondimenti sui belli datari in Calabria, vedi articolo sugli Atti del I Congresso di Storia Postale Calabrese edito da ISSP)

* - * - *

SECONDO PERIODO (1826-1859)

Vennero ritirati tutti i belli lineari e le officine vennero fornite di nuovi belli aventi la dicitura in eleganti caratteri corsivi racchiusa in una cornice ellittica schiacciata di piccolo spessore.

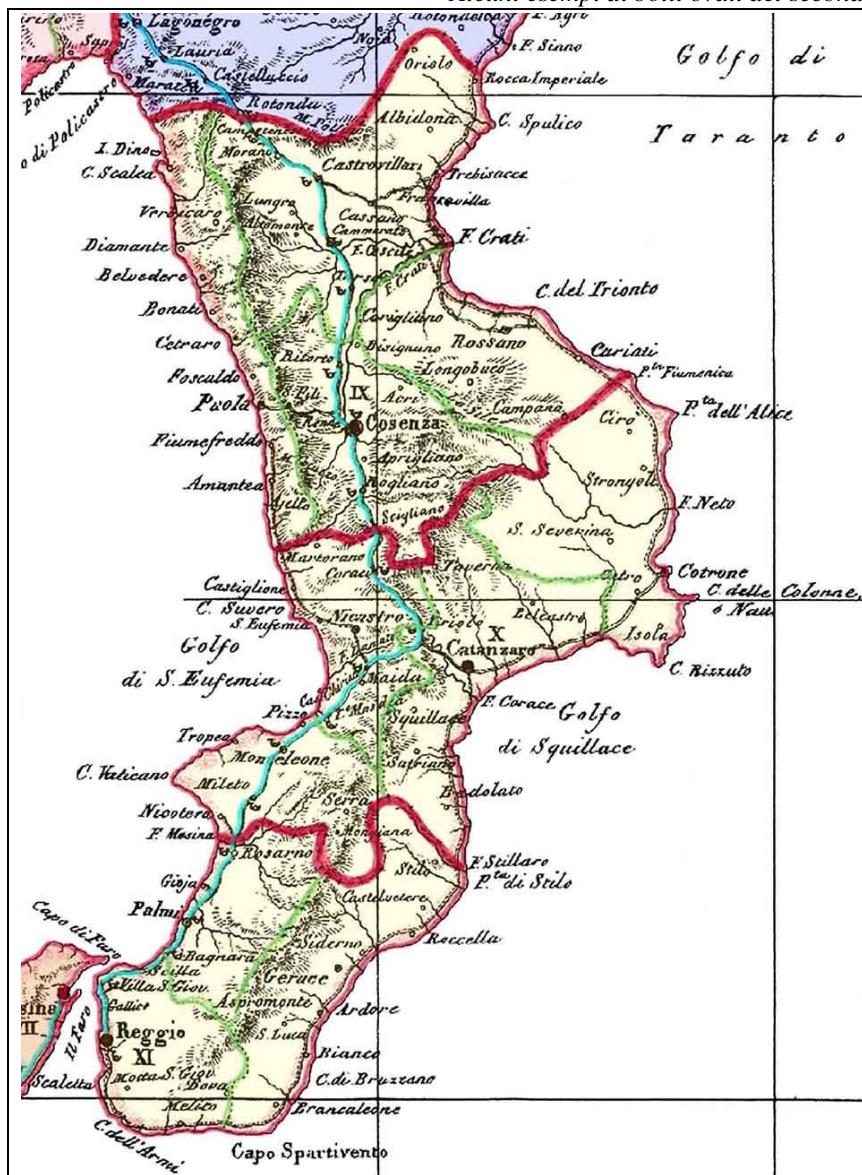
*Alcuni esempi di belli ovali del primo tipo*

PERIODO DAL 1841 IN POI

Le officine di nuova istituzione o quelle che avevano il bollo danneggiato ebbero un bollo simile ma con cornice ellittica più spessa ed alta, distante dalla dicitura.



Alcuni esempi di belli ovali del secondo tipo



CARTOGRAFIA DELLE STRADE POSTALI DELLA CALABRIA - Parziale riproduzione della tavola 17 del Regno delle due Sicilie. Compilata ed eseguita su pietra da Benedetto Marzolla, tratta dall'Atlante geografico corredato di notizie relative alla geografia fisica politica, ed in generale alla statistica delle varie regioni del Globo. Compilato ed eseguito in litografia per cura e sotto la direzione di Benedetto Marzolla. Napoli, R. Litografia Militare, 1856, Data 1841. Tavola del Regno delle Due Sicilie. 1856 (Atlante geografico). Autore Benedetto Marzolla (Brindisi, 1801 – Napoli, 1858).

In blu sono evidenziate: "Strade regie postali sulle quali transitano le vetture corriere addette al servizio delle regie poste. Questo segno (corno postale) indica il luogo ov'è stabilito il rilievo dei cavalli sia pel servizio regio sia particolare"

ANNOTAZIONI

- CITTÀ CAPITALE DELLO STATO.
- Città Capoluogo di Provincia.
- Città Capoluogo di Distretto.
- ★ Città fortificata.
- Comuni. ● Piccoli villaggi e casamonti.
- +++++ Confine di Stato.
- Confine di Provincia.
- Confine di Distretto.
- Strade regie postali sulle quali transitano le vetture corriere addette al servizio delle regie poste.
- Questo segno ⚡ indica il luogo ov'è stabilito il rilievo de' cavalli sia pel servizio regio sia particolare.
- Strade rotabili costruite.
- Strade rotabili naturali.
- I numeri romani accanto ai capoluoghi di provincia si rapportano alla colonna della statistica ove sono indicati i nomi delle rispettive province.

* - * - *

SERVIZIO POSTALE MARITTIMO

Gli itinerari postali che in quel tempo collegavano la capitale Napoli con la Calabria per arrivare sino in Sicilia, erano generalmente via terra, attraverso la Strada Regia (o Consolare o Militare) che in parte seguiva in alcune zone l'antico tracciato della Via Popilia di epoca romana.

Durante il regno di Ferdinando I di Borbone venne inaugurato il servizio postale marittimo con la realizzazione del primo battello a vapore postale “Real Ferdinando” che collegava in modo più veloce Napoli con Palermo ed i porti più importanti del Regno delle Due Sicilie, rendendo possibili collegamenti con vari porti d’Italia e d’Europa.



Lettera per Livorno
del 14 agosto 1855
viaggiata Via Mare
col piroscalo “Calabrese”

Lettera da Napoli il
9 maggio 1854 per Genova
viaggiata via mare
“Col Calabrese”, bollo della
“Regia Posta di Napoli” con
giglio e bollo su tre righe
“Via di mare (E)” di Genova

Lettera da Napoli il
22 marzo 1853 per Genova
viaggiata via mare
“Coll’Ercolano”, bollo in
cartella “Pacchetto a vapore
stati d’Italia”, bollo della
“Regia Posta di Napoli” con
giglio e bollo su tre righe
“Via di mare (E)” di Genova

Lettera da Napoli per
Livorno viaggiata via mare
col “Vesuvio” e bollo in
cartella “Pacchetto a vapore
stati d’Italia” e bollo della
“Regia Posta di Napoli” con
giglio e V.P.M in ovale di
Livorno.

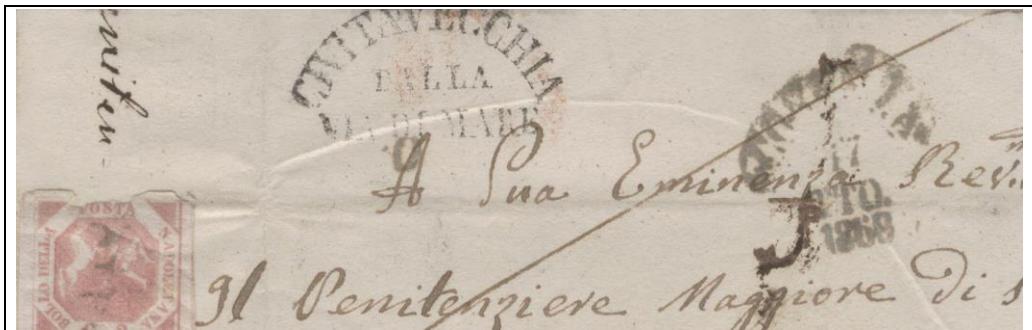
Lettera da Napoli per
Livorno viaggiata via mare
col vapore “Il Virgilio” e
“Regia Posta di Napoli”
con giglio



Lettera da Napoli 1853 per Marsiglia viaggiata via mare “*Col Postale francese*” e “*Regia Posta di Napoli*” con giglio



Bolli di Napoli al Porto in uso nel Regno



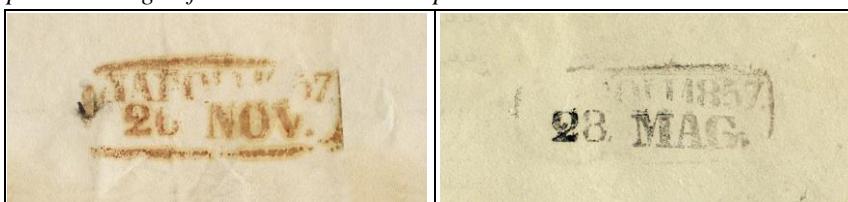
Lettera da Cosenza il 17 ottobre 1860 per Roma viaggiata via mare con lo svolazzo di Cosenza e bollo “*Cittavecchia dalla via di mare*”

SERVIZIO POSTALE FERROVIARIO

Ferdinando II re delle Due Sicilie approvò nel 1836 il progetto presentato dall'ing. Bayard per la costruzione di una “*strada di ferro*” da Napoli a Nocera. Terminata il 3 ottobre 1839 la costruzione del primo tratto ferroviario che collegava Napoli a Granatello di Portici, avvenne una grande inaugurazione. I lavori proseguirono prolungando la tratta ferroviaria con diverse fermate sino a raggiungere Vietri di Salerno. Le lettere in transito o in partenza da Napoli sin dal 1845 poterono usufruire della ferrovia e venivano bollate sul retro con un timbro in cornice ovale con la scritta “*Strada ferrata e cammino di Fondi*”, un altro in cornice rettangolare smussato agli angoli “*Strada ferrata Ferdinanda*”, poi una cartella rettangolare a doppio filo con data dal 1850.



Francobollo in dittico emesso nel 1990 per ricordare il 150° anniversario del primo convoglio ferroviario italiano Napoli-Portici avvenuto il 23 ottobre 1839



Bollo ferroviario in cartella impresso sulle corrispondenze in transito, in rosso. Lettera da Taranto a Cosenza via Napoli 26 Nov. 1857

Bollo ferroviario in cartella impresso sulle corrispondenze in transito, in nero. Lettera da Ponza a Cosenza via Napoli il 28 Mag. 1857



Timbrino Strada Ferrata in cerchio S.F. inciso dal Masini su lettera in franchigia viaggiata da Napoli il 26 Lug. 1860 per ferrovia in arrivo a Salerno nello stesso giorno con l'interessante bollo muto di controllo detto “*Giglio borbonico*”.

* - * - *

NASCITA DEI FRANCOBOLLI E BOLLI PER ANNULLARLI

Con la Riforma Postale britannica del 1839 si ebbe una rivoluzione nell'ambito del servizio postale che a breve si estese in tutto il mondo: la nascita del francobollo! L'idea di Rowland Hill era quella di applicare sui plichi all'atto della partenza il francobollo (quindi pagando il costo del servizio in anticipo e non alla consegna come avveniva precedentemente) riducendo notevolmente il costo della tariffa delle lettere e consentendo un risparmio di tempo per il postino e sul costo della distribuzione.



Penny black nuovo



Penny black usato con il particolare disegno a croce in rosso

Lettera con striscia di 4 del penny black (asta Bolaffi)



Penny Black è il primo francobollo emesso al mondo. Ideato da Rowland Hill per conto del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda fu venduto al pubblico a partire dal 1º maggio 1840 nonostante la data ufficiale di emissione fosse fissata al 6 maggio. Illustrato con l'effigie della regina Vittoria, andò fuori corso nel 1855. Per annullare il Penny Black venne ideato un apposito annullo a *Croce di Malta* da imprimere con inchiostro di colore rosso ma, risultando difficile da vedere, immediatamente fu preferito il nero. Prima dell'introduzione del francobollo l'onere del trasporto postale era normalmente a carico del destinatario. (Wikipedia)

Dal 1.1.1858 furono introdotti anche nel Regno di Napoli i francobolli postali, 7 esemplari con valore in "grano" napoletano, tutti di colore rosa lillaceo al fine di non consentire la combinazione di altri colori (tricolore italiano). Con cornici esterne di formato differente riportante la scritta "*Bollo della posta napoletana*" al centro è rappresentato lo stemma dei Due Sicilie; lo stemma ha tre campi, a sinistra un cavallo rampante volto a sinistra (emblema di Napoli), a destra la Trinacria (emblema della Sicilia) ed in basso i tre gigli dei Borbone. L'incisione è opera del calcografo Giuseppe Masini il quale, come segno di riconoscimento, incise in basso in ogni valore una delle lettere del suo cognome con caratteri microscopici.



Con questa innovazione nasce quindi la necessità di fornire agli uffici postali, oltre ai bollini ovali di provenienza, anche un nuovo bollo che avesse lo scopo di annullare il francobollo per attestare l'avvenuto pagamento e soprattutto per rendere non riutilizzabile il francobollo frodato lo Stato.

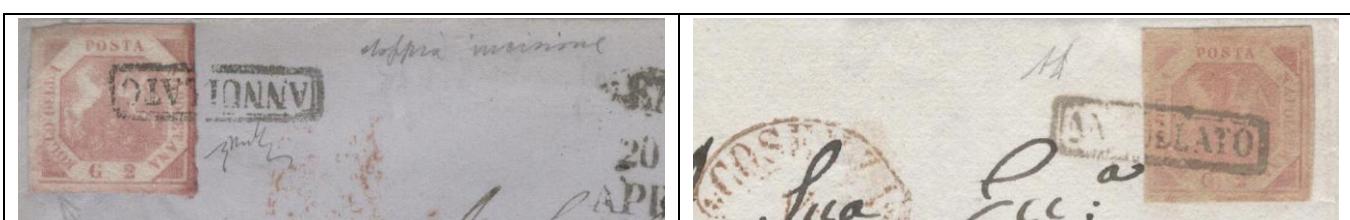
Tutte le officine postali vennero fornite di un bollo con la scritta **"Annulloato"** racchiusa in una cornice rettangolare, con l'obbligo di utilizzarlo per oblitterare il francobollo, mentre accanto doveva imprimersi il bollo ovale della località di partenza



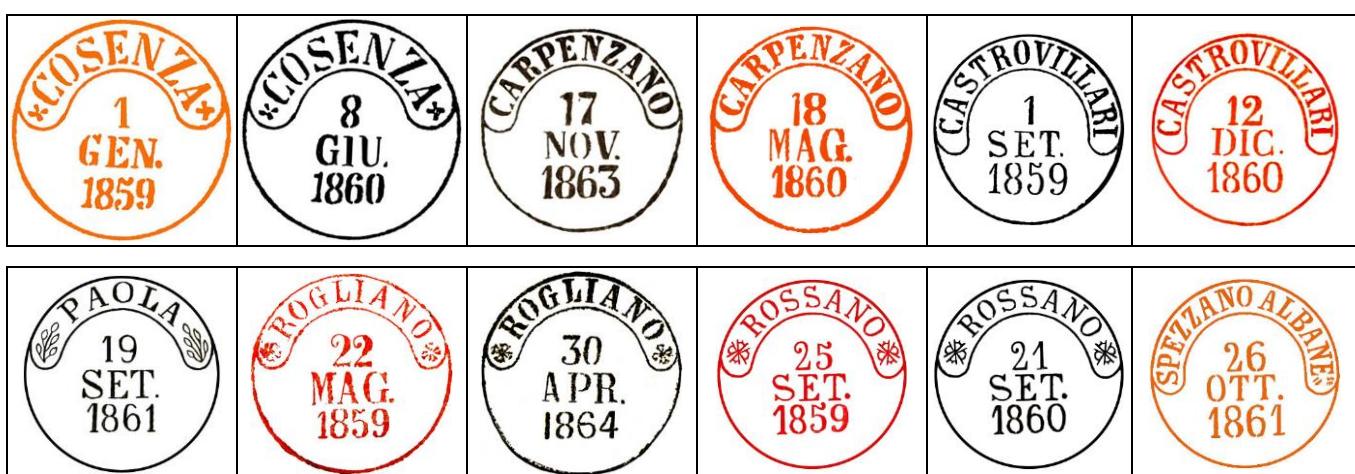
Alcuni esempi di francobolli del Regno di Napoli oblitterati col bollo **Annulloato** in cartella insieme all'ovale di provenienza

* - * - *

Successivamente, dal 1.1.1859 il bollo ovale della località di partenza venne sostituito da un nuovo bollo circolare con data, detto **cerchio borbonico**, sempre però abbinato con il bollo **Annulloato** che aveva il compito di oblitterare il francobollo.



Alcuni esempi di francobolli del Regno di Napoli oblitterati col bollo **Annulloato** in cartella insieme al cerchio di provenienza



	Sopra: il Cerchio Borbonico usato nelle officine postali della Calabria Citeriore	Cerchio Borbonico di Castelluccio. Questo ufficio postale, pur non facendo parte della provincia di Cosenza ma di Potenza, serviva postalmente alcuni comuni del cosentino perché geograficamente più vicini e facilmente più raggiungibili dai collegamenti stradali (Laino Borgo e Laino Castello).	
--	---	---	--

* - * - *

L'uniformità e la semplicità del bollo *Annullo* uguale per tutte le officine del Regno facilitava però il riutilizzo dei francobolli, determinando numerosi casi di falsificazioni.

Nel Regno di Napoli questa operazione fraudolenta era alquanto frequente, eseguita soprattutto ad opera degli stessi impiegati postali i quali, riscuotendo ed intascando il denaro dall'utente, potevano poi con facilità applicare sull'involucro un francobollo già usato sovrapponendo con un pò di abilità il bollo *Annullo* e facendolo combaciare con quello già impresso.

Per tale motivo dall'11.8.1860 vennero prodotti 36 nuovi bolli, detti a “*svolazzo*” per la loro particolare forma variabile e diversa per gruppi di officine distanti fra loro, per porre fine a queste frodi. Cosenza ebbe lo svolazzo del tipo n. 5 (come Città Ducale, Cropani e Sanseverino).



Tipo 5 Cosenza

Alcuni esempi di francobolli del Regno di Napoli obliterati col bollo *Annullo a Svolazzo* insieme al cerchio di provenienza

* - * - *

I francobolli borbonici vennero utilizzati fino al 21 novembre 1861, quando furono posti ufficialmente fuori corso. L'annullo a svolazzo venne usato sino a marzo 1861; in quel periodo dall'inizio del dicembre 1860 vennero gradatamente distribuiti alle 16 Direzioni provinciali nuovi bolli di fornitura luogotenenziale a doppio cerchio grande. Quello di Cosenza lo conosco usato dal 30.MAR.1861 al 21.OCT.1861.

Con decreto luogotenenziale del 6 gennaio 1861 furono emessi il 14 febbraio 1861 per i compartimenti postali di Bari, Chieti, Cosenza e Napoli nuovi francobolli detti delle “*Province Napoletane*”.



Doppio cerchio grande luogotenenziale di Cosenza

Doppio cerchio grande luogotenenziale di Catanzaro

Il cerchio borbonico inizia quindi ad essere utilizzato direttamente come annullatore dei francobolli, e le nuove norme prevedevano che venisse anche ripetuto sulla soprascritta delle lettere. I francobolli delle province napoletane li troviamo regolarmente annullati dal cerchio borbonico.



Cerchio borbonico di Carpenzano su 2 grana



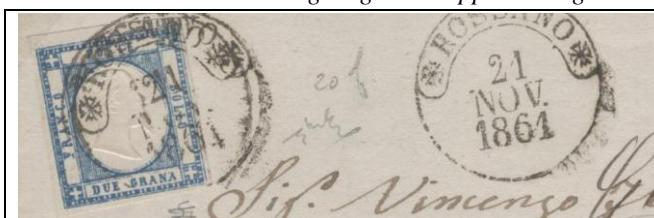
Cerchio borbonico di Castrovilliari su coppia da 1 grano



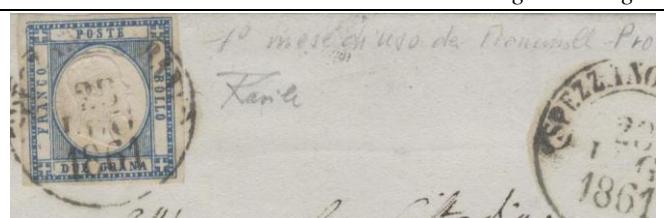
Cerchio borbonico di Lagonegro su coppia del 2 grana



Cerchio borbonico di Paola su 3 valori da 1 grano e 2 gr.



Cerchio borbonico di Rossano su 2 grana



Cerchio borbonico di Spezzano Albanese su 2 grana

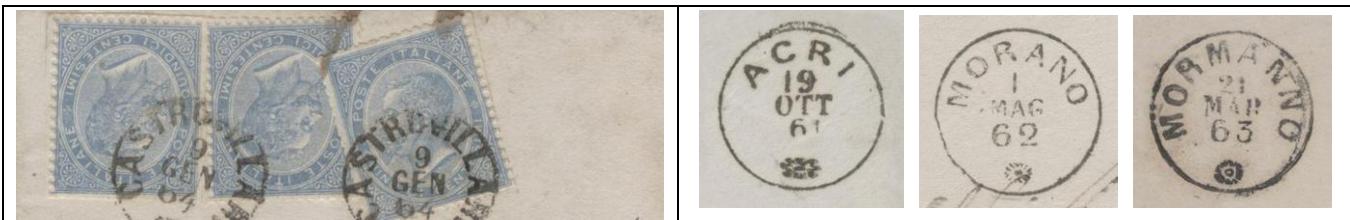
I COLORI DEI BOLLI

Con l'unificazione del Regno d'Italia, il colore ufficiale è il nero e tutti i bolli e sigilli amministrativi sono stati sostituiti con le nuove diciture della casa regnante.

Venne introdotto il Regolamento postale del Regno di Sardegna, estendendosi gradatamente agli uffici postali dei vari Stati che venivano a far parte del nuovo Regno. Questi uffici a partire dalla fine di maggio 1861 vennero forniti di nuovi bolli ***circolari piccoli a data*** con lo scopo di pervenire ad una uniformità degli stessi, in sostituzione dei vecchi bolli che avevano precedentemente in dotazione, seppure questi siano stati ancora impiegati per lungo tempo in quanto la sostituzione non avvenne in tutta Italia contemporaneamente.

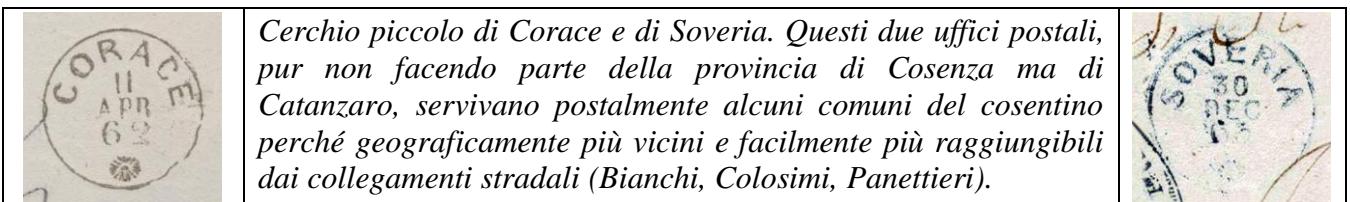
Il Cerchio Piccolo di Cosenza lo conosco usato dal 22.OCT.1861 al 26.FEB.1863.

Cerchio piccolo di Cosenza su striscia di 3 del 5 cent
Regno di Sardegna, Vittorio Emanuele IICerchio piccolo di Castrovilliari su striscia di 3 del 5 cent
Regno di Sardegna, Vittorio Emanuele IICerchio piccolo di Cassano su 5 cent e 10 cent
De La Rue, Regno d'Italia, Vittorio Emanuele IICerchio piccolo di Castrovilliari su 10 cent e 15 cent
De La Rue, Regno d'Italia, Vittorio Emanuele II



Cerchio piccolo di Castrovilliari su 3 valori del 15 cent
De La Rue, Regno d'Italia, Vittorio Emanuele II

Cerchio piccolo della provincia di Cosenza:
Acri, Morano e Mormanno



Cerchio piccolo di Corace e di Soveria. Questi due uffici postali, pur non facendo parte della provincia di Cosenza ma di Catanzaro, servivano postalmente alcuni comuni del cosentino perché geograficamente più vicini e facilmente più raggiungibili dai collegamenti stradali (Bianchi, Colosimi, Panettieri).

* - * - *

Ritengo sia importante dire che comunque il cerchio borbonico è stato a lungo ancora utilizzato per annullare le corrispondenze anche dopo l'unificazione del regno d'Italia. Non conosco quale sia stata la motivazione per cui la consegna dei nuovi bolli in alcuni uffici postali sia avvenuta così in ritardo, pur essendo uffici già in funzione in periodo prefilatelico (quindi officine di località importanti) rispetto ad altri uffici di località più piccole. Mostro qui di seguito alcuni di essi.



Cerchio borbonico di Carpenzano su 15 cent De La Rue,
Regno d'Italia, Vittorio Emanuele II

Cerchio borbonico di Castrovilliari su 5 e 10 cent
Regno di Sardegna, Vittorio Emanuele II



Cerchio borbonico di Paola su 2 valori del 10 cent
De La Rue, Regno d'Italia, Vittorio Emanuele II

Cerchio borbonico di Rogliano su 15 cent litografato,
Regno d'Italia, Vittorio Emanuele II

* - * - *

Il 17 marzo 1861 avvenne la proclamazione del Regno d'Italia e da maggio 1862 andò in vigore la Riforma Postale. Dal 1 marzo 1863 le Poste Italiane furono inquadrate come Amministrazione autonoma del Ministero dei Lavori Pubblici, divenendo in seguito Direzione Generale delle Poste e dei Telegrafi. La riforma diede un grande sviluppo al servizio postale istituendo moltissimi nuovi uffici nel periodo 1861-62 fornendo bolli di nuovo tipo, generalmente un piccolo cerchio, a volte anche con data. La Direzione postale di Cosenza nel 1863, in sostituzione del cerchio piccolo, ebbe un nuovo bollo a cerchio medio con indicazione anche delle ore in basso.

Quello di Cosenza lo conosco usato dal 26.FEB.1863 al 1.SET.1866.



Cerchio medio di Cosenza su 15 cent litografato,
Regno d'Italia, Vittorio Emanuele II



Cerchio medio di Cosenza su 15 cent litografato,
Regno d'Italia, Vittorio Emanuele II



Cerchio medio di Cosenza su 5 e 10 cent
De La Rue, Regno d'Italia, Vittorio Emanuele II



Cerchio medio di Cosenza su 10 cent segnatasse,
Regno d'Italia, Vittorio Emanuele II

* - * - *

Altri nuovi uffici vennero istituiti ancora nel 1863 e questi furono forniti di bolli detti "sardo-italiani" a doppio cerchio con rosetta in basso, che potremmo forse dire il primo bollo italiano usato uniformemente in tutto il territorio del regno.



Doppio Cerchio Piccolo di Cosenza su 1 e 2 cent
De La Rue, Regno d'Italia, Vittorio Emanuele II



Doppio Cerchio Piccolo di Cosenza su 10 cent segnatasse,
Regno d'Italia, Vittorio Emanuele II



Doppio Cerchio Piccolo di Acri su 10 cent
De La Rue, Regno d'Italia, Vittorio Emanuele II



Doppio Cerchio Piccolo di S. Giovanni in Fiore su 3 valori
del 10 cent, Regno di Sardegna, Vittorio Emanuele II

In tutti i casi era obbligatorio che i francobolli venissero annullati in modo da renderli non più riutilizzabili, tant'è che vennero effettuate numerose prove prima di giungere ad un tipo di inchiostro che, oltre ad essere indelebile, fosse anche difficile da rimuovere.

Ecco dunque la necessità di istituire nell'anno 1890 il ruolo del **Verificatore Postale** che, tra le varie incombenze, aveva anche quella di controllare l'avvenuto annullamento del francobollo e, laddove fosse sfuggito all'annullamento o l'annullo fosse stato impresso in modo poco evidente, provvedeva ad annullarlo decisamente.

* - * - *

IL VERIFICATORE POSTALE

ED I BOLLI DI VERIFICA

La necessità di avere una figura all'interno dell'ordinamento postale con il compito di verificare la corrispondenza la troviamo già nel Regno di Sardegna nel 1850, “*Gazzetta dei Tribunali: Approvazione del Regolamento al decreto del 3 dicembre 1850 carte valori, vaglia postali e franco-bolli, ... Negli uffizii presso cui risiede un ispettore o verificatore, tale accertamento dovrà aver luogo in di lui presenza*”.

Anche durante il Governo della Toscana, nel volume 1859-1861 “Fasti Legislativi e Parlamentari”, troviamo: “*Istituzione di un posto di Verificatore e di Aiuto Verificatore presso la Direzione postale di Firenze; nomina dei titolari, 27 settembre 1859*”.

Nel Regno d'Italia con la legge 31 gennaio 1890, firmata dal Ministro delle Poste, on. Lacava (in vigore dal 1° aprile 1890), vengono istituiti i Verificatori dell'Amministrazione delle Poste "con l'incarico speciale della tutela delle rendite". I compiti ed i ruoli dei verificatori vengono ben descritti da Luigi Ruggero Cataldi nel suo articolo “I Verificatori” pubblicato su “La Voce Scaligera” novembre 2004.

Tra le numerose attività gravanti sul verificatore riprendo la parte che maggiormente interessa questo mio studio, estrapolato dall'art.2 della predetta legge:

“I Verificatori debbono quindi invigilare, sotto la propria responsabilità:

- a) - che le corrispondenze in partenza, in arrivo ed in transito sieno bollate con cura, in modo che i bolli restino nitidi e che i francobolli appostivi sieno annullati con diligenza;*
- b) - che le corrispondenze francate, tanto in partenza, quanto in arrivo od in transito, sieno munite di francobolli sufficienti, accertando il peso di quelle di più porti, e che i francobolli stessi non sieno stati già usati, procedendo all'occorrenza alla tassazione di quelle francate incompletamente o con francobolli non più validi ed alla compilazione dei verbali prescritti, nel caso di applicazione di francobolli lavati; ...”*

Come si può facilmente comprendere, uno dei ruoli maggiormente rilevanti era quello di verificare che l'importo pagato fosse corretto e che i francobolli fossero obliterati in modo da non poter essere riutilizzati con frodi a scapito delle finanze dello stato.

Il verificatore quindi analizzava con attenzione ogni singolo plico (fossero lettere, cartoline, pacchi) controllando che tutto fosse in ordine, apponendovi il bollo specifico in dotazione e ritirando o comminando sanzioni e multe in caso di irregolarità riscontrate, sia nei confronti dei mittenti, annotando sull'involucro il tipo di irregolarità riscontrata, sia nei confronti del personale postale a seconda dei casi.

Il Verificatore era un ufficiale postale, dipendente diretto dell'amministrazione postale e dislocato negli uffici di prima categoria e nelle direzioni provinciali, responsabile della esatta applicazione delle affrancature e dei regolamenti postali nell'ufficio in cui era in forza, in particolare era responsabile di tutta la corrispondenza in partenza, in arrivo e in transito al fine di curare gli interessi finanziari dell'amministrazione postale.

Era munito di un timbro del suo ufficio con la qualifica della sua funzione (verificatore o controllore) inizialmente solo di un timbro lineare, successivamente anche di un bollo a data circolare con cui obliterava le buste soggette al suo operato e su appositi stampati di sua competenza per eventuali multe e sanzioni.

Di seguito presento alcuni plachi che sono stati sottoposti all'attenzione del Verificatore con i relativi specifici bolli applicati sugli involucri e le rispettive annotazioni manoscritte dei rilievi.



Cosenza

Bollo "Verificato" in ovale del 11.12.1885

Cosenza

Bollo "Verificato" in ovale del 19.10.1901



Bollo datario con lunette rigate "Cosenza Verificatore"
Da francare Cmi 15 Art.409 Istruzione e rispedita affrancata
con integrazione dei Cmi 5 mancanti

Bollo datario con lunette rigate "Cosenza Verificatore"
Non compete riduzione da franchigia Cmi 20 e rispedita
affrancata con integrazione dei Cmi 10 mancanti



Bollo datario con lunette rigate "Cosenza Verificatore"
Da francare Cmi 2 e rispedita affrancata

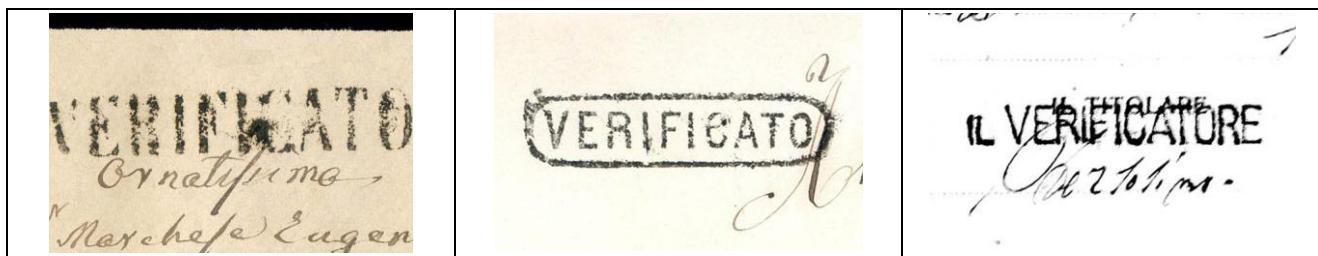
Bollo datario con lunette rigate "Cosenza Verificatore"
Da francare Cmi 15 e rispedita affrancata



Bollo datario con lunette rigate "Cosenza Verificatore"
Non compete franchigia da francare Cmi15



Bollo datario con lunette rigate "Cosenza Verificatore"
e lineare "Il Verificatore" su Mod.141 Ediz. 1941-XIX



Verificato, Lineare di Tropea

Ovale di Cosenza in cartella fine '800

CS Lineare "Il Verificatore" 1952



Verificato di Montalto Uffugo

Verificato di Cassano Ionio

Verificato di Paola

Rossano * Verificatore *



Verificato di Catanzaro

Verificato di Crotone

Verificato di Monteleone

Cosenza * Verificatore *

Bolli "Verificato" e "Verificatore" di alcuni uffici postali della Calabria

* - * - *



Verificato di Ancona

Verificato di Brescia

Verificato di Camerino

Verificato di Cesena



Verificato di Iseo

Verificato di Messina

Verificato di Modena

Verificato di Salerno



Verificato di Siracusa

Verificato di Taranto

Taranto * Verificatore *

Verificato di Treviso

Bolli "Verificato" e "Verificatore" di alcuni uffici postali d'Italia

* - * - *

I BOLLI DEL PORTALETTERE

La necessità di evitare sottrazione di risorse alle casse dello stato era dunque di primaria importanza. Nulla doveva consentire il riciclaggio di francobolli sfuggiti all'annullo e sanzioni pecuniarie erano previste per i trasgressori, compreso il personale postale che non avesse adempiuto correttamente al proprio compito.

Con l'Unità d'Italia venne introdotto il primo regolamento provvisorio della posta; entrato in funzione nel 1861, includeva anche una parte che riguardava la normativa dei portalettere specificatamente dettagliandone i compiti. Per evitare giacenze infruttuose, ossia non ritirate dai destinatari, venne prevista la consegna a domicilio della corrispondenza per il tramite dei portalettere. L'art. 146: "*I portalettere sono incaricati della distribuzione delle corrispondenze a domicilio e della levata delle lettere dalle cassette postali*", coinvolgendo dunque direttamente i portalettere in questo rilevante ruolo di verifica e annullamento nel caso di missive non annullate. Il ruolo del postino era fortemente valutato, comportava una sorta di carica empatica, sia che recasse buone o cattive nuove, portava le novità, i saluti degli amici e dei parenti. Si aspettava il suo arrivo con forti aspettative o con ansia e timore, soprattutto durante i periodi bellici, quando si era costretti a comunicare notizie tragiche, come di figli deceduti, dispersi, ricoverati, prigionieri... Il postino era comunque il tramite con l'esterno, anche nelle località più isolate e sperdute.

Vi erano altre strutture preposte alla riscossione dei tributi, anche se la posta ne era direttamente coinvolta. La norma che regola con chiarezza l'uso di questi bolli è quella contenuta nel 4° comma dell'art. 916

Nelle "Istruzione per il servizio delle corrispondenze postali, interne ed internazionali", del Ministero delle Poste e dei Telegrafi - Direzione Generale delle Poste, del 1908, nell'art. 916 del IV comma vengono descritte le norme per l'uso di questi timbri. In particolare l'art. 924 di tali istruzioni così prevedeva: "*Le corrispondenze restituite dai portalettere debbono essere esaminate accuratamente per assicurarsi che nessuna di quelle chiuse sia stata aperta o guasta, che siano state ricevute pel giro allora compiuto, che a tergo sia scritto il motivo pel quale ciascuno oggetto non si è potuto distribuire, e che questa dichiarazione sia convalidata dalla firma del portalettere. Sopra ogni corrispondenza restituita dai portalettere deve imprimersi il bollo con la data di restituzione.*"



Annullo di Cuneo

Annullo di La Spezia

Annullo di Trieste

Annullo di Udine

Alcuni bolli "Annullo" d'Italia



Milano Segno di tassa

Bollo "zero" di Novara

Bollo "zero" di Novara

Bollo "zero" di Novara

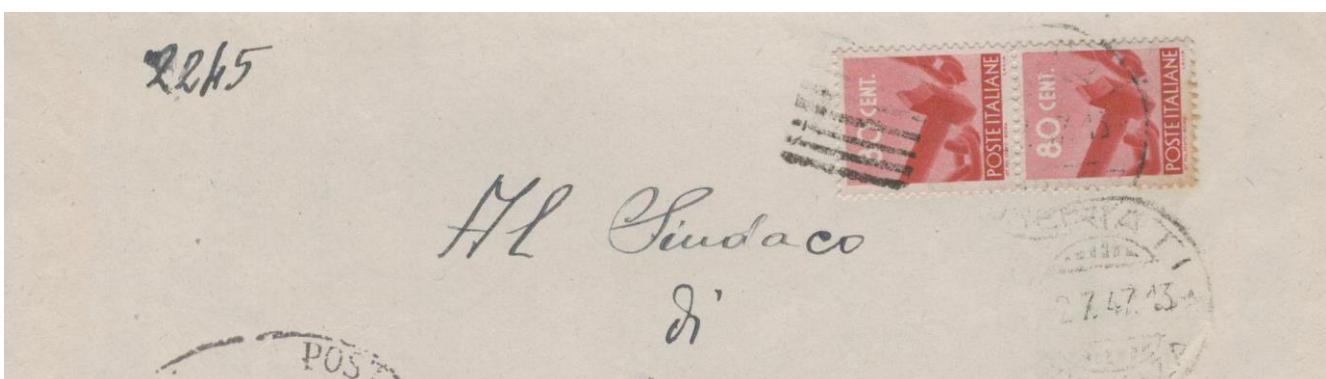
Alcuni annullamenti particolari: il timbrino indicante la "tassa" ed il bollo "O" usato a Novara



Plico spedito da Napoli il 17AGO 1898 per Cosenza. Francobollo sfuggito all'annullamento ed intervento del portalettere con il suo timbrino personale



Plico da Terravecchia per Belvedere Marittimo del marzo 1948. Francobollo sfuggito all'annullamento ed intervento del portalettere con un timbro a griglia



Plico da Cariati per Belvedere Marittimo del luglio 1947. L'annullamento sui francobolli era appena impresso e poteva essere riutilizzato. Pronto l'intervento del portalettere che ha provveduto ad obliterare il francobollo con un timbro a griglia

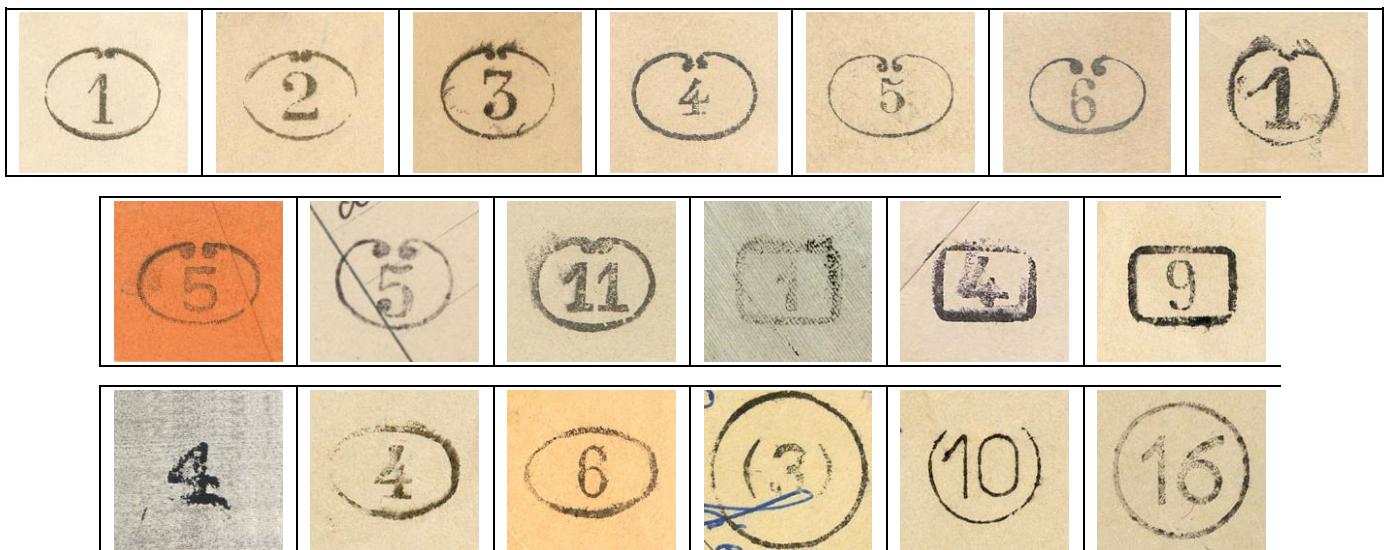


Plico da Aprigliano per Cosenza del gennaio 1943. Francobollo sfuggito all'annullamento ed intervento del portalettere con doppio timbro a ditale bluastro

Nelle città il postino aveva in dotazione anche un timbrino identificativo personale numerico.

* - * - *

BOLLI DEI PORTALETTERE DI COSENZA CITTA'



Questi timbrini, alcuni probabilmente di fornitura locale, nel tempo hanno avuto varie forme; essendo personali identificavano la correttezza del servizio espletato dal postino nella rispettiva zona. Per le corrispondenze di una certa importanza, oppure quando l'indirizzo era incompleto o sbagliato, ci si adoperava per fare ulteriori ricerche in altre zone di distribuzione o quartieri, prima di restituire il plico al mittente, come si può vedere dalle 2 lettere allegate.



Ben 11 portalettere hanno cercato di rintracciare il destinatario di questa lettera ma inutilmente. Sul fronte è stato applicato in ufficio il bollo "Sconosciuto dal portalettere" prima che la missiva fosse rispedita al mittente.



Ben 12 portalettere hanno cercato di rintracciare il destinatario di questa lettera ma inutilmente. Sul fronte è stato applicato in ufficio il bollo "Sconosciuto dal portalettere" prima che fosse rispedita al mittente.

Il timbrino era particolarmente importante per dimostrare il corretto espletamento del servizio di recapito, mostrando così quando non era stato possibile raggiungere un destinatario (perché aveva cambiato indirizzo o era partito, era stato trasferito... ecc.). In questi casi, al rientro del portalettere in ufficio, si provvedeva ad apporre sul plico il bollo “Sconosciuto dal portalettere” e “Al mittente” per la restituzione.

* - * - *

SCONOCSIUTO DAL PORTALETTERE	SCONOCSIUTO AL PORTALETTERE	SCONOCSIUTO AL PORTALETTERE <i>Viale De... Ambra</i>
SCONOCSIUTO <i>240</i>	AL MITTENTE	AL MITTENTE
<i>Al sconosciuto della persona Fatte ricerche nel Palazzo</i> <i>D. MARCO</i>	<i>Le in Perugia offerto il destinatario si trova assente</i>	<i>Al Mittente perché trasferito - senza lasciare indirizzo. Di Santo</i> AL PORTALETTERE
Sconosciuto all'indirizzo. Fatte ricerche nel palazzo	Da informazioni assunte il destinatario si trova assente	Al Mittente perché trasferito senza lasciare indirizzo e Timbro personale nominativo del portalettere
AL MITTENTE - A L'ENVIOEUR Destinatario - destinataire: <input type="checkbox"/> Sconosciuto - Inconnu <input type="checkbox"/> Tradimento - Partito - Parti <input type="checkbox"/> Preperibile - Préférable <input type="checkbox"/> Deceduto - Décédé Indirizzo - Adresse: <input type="checkbox"/> Insufficiente - Insuffisante Inesatto - Inexacte <input checked="" type="checkbox"/> Rifiutato - Refus Non richiesto - Non réclamé <input type="checkbox"/> Non ammesso - Non admis Firma - Signature: ...	Riportata regolarmente al Signor O. V. che la restituisce che la restituisce perché non gli appartiene in quanto l'interessata si è trasferita altrove e ignora l'indirizzo. Mario Vincenzo	Al mittente per trasferito - senza lasciare indirizzo. Di Santo AL PORTALETTERE
Recapitata regolarmente al Signor O. V. che la restituisce perché non gli appartiene in quanto l'interessata si è trasferita altrove e ignora l'indirizzo. Con etichetta adesiva dentellata Mod. 24-B Rifiutata		
	Non esiste più in questo Comune l'UCSEA - Rifiutata dal Municipio	Non esiste più a Cosenza, ma a Reggio Calabria Cosenza, ora a Reg. Galatino
Non esiste più in questo Comune l'UCSEA. Rifiutata dal Municipio		Al Mittente perché trasferito e si ignora l'indirizzo

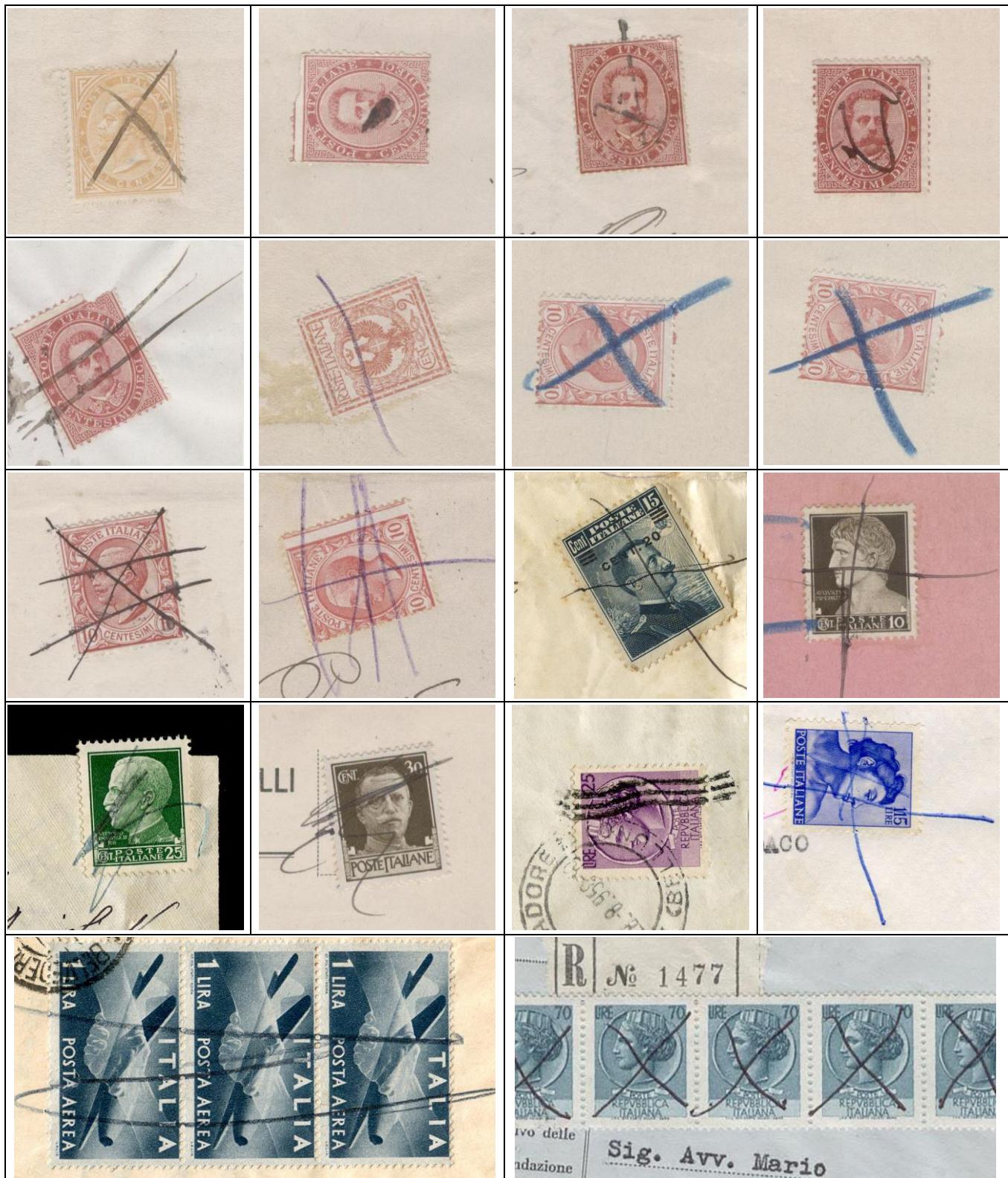
Il portalettere aveva l'obbligo di segnalare per iscritto le motivazioni della mancata consegna

* - * - *

ANNULLI A PENNA

Oltre al Verificatore, tutto il personale postale era sottoposto all'obbligo di rispettare precise regole sugli annullamenti; in particolare, se per errore una corrispondenza non aveva i francobolli oblitterati, l'ufficio ricevente prima della consegna era obbligato ad annullarli con il bollo a data; non solo, se era il portalettere ad accorgersene, avrebbe dovuto provvedere ad annullare i francobolli con tratti di matita blu, essendo sprovvisto di bollo a data.

Di seguito alcune buste con annulli a penna dal 1870 in poi.



Mario Bignami nell'articolo "Annulli a matita e a penna" riporta, come risulta dalla rivista "Rassegna delle Poste e Telegrafi e dei Telefoni" del 1932, il comma 96:

"§96 Corrispondenze con francobolli non annullati. (N.53510-C.R.) Con effetto immediato l'art.501 per il servizio delle corrispondenze postali è così modificato: "I francobolli non oblitterati per errore od omissione dell'ufficio di origine, tanto nel servizio interno, che in quello estero, non debbono essere oblitterati col bollo a data, ma debbono essere oblitterati con un forte segno, o annullati in altro modo dall'ufficio che accerta l'irregolarità".

Nell'articolo sono riportate alcune corrispondenze che hanno subito questo trattamento.

* - * - *

FRODI POSTALI

Tuttavia, nonostante le specifiche normative affinché i francobolli venissero annullati e malgrado il puntiglioso impegno in tal senso di tanti controllori e portalettere, numerosi erano gli espedienti di privati ed impiegati delle poste che, con abilità e maestria, hanno riciclato francobolli sfuggiti all'annullo o con il bollo poco impresso, tanto da facilitarne il riutilizzo.

L'illustrazione qui accanto mostra con quanta abilità sia stata concepita questa frode. Con precisione certosina l'abile falsario ha utilizzato due francobolli asportandone con un taglio netto inclinato la parte recante gli annulli e facendo poi combaciare le due parti, riconponendo il disegno iniziale. L'operazione non è stata millimetrica, infatti c'è qualche piccolo disallineamento, ma le ridotte dimensioni non hanno consentito anche all'occhio attento del personale postale di accorgersi di questa frode.



Numerose sono inoltre le frodi perpetrata direttamente da parte di impiegati poco onesti, mettendo in pratica lo stesso meccanismo fraudolento utilizzato dagli impiegati postali d'epoca borbonica, seppure in maniera più sfrontata. Il loro impegno non era tanto quello di far combaciare le impronte preesistenti, quanto di cercare di sovrapporvi sopra il bollo in modo da nascondere l'impronta di quello precedente, ed in alcuni casi anche cercando di cancellare il bollo. Mostro qui di seguito alcune di queste frodi.



			
		<p>La gran parte di queste frodi interessano corrispondenze raccomandate con affrancatura di alto importo. L'impiegato incassava l'importo dal mittente e poi con calma provvedeva ad incollare i francobolli usati sulle buste applicandovi sopra i bollini, con l'intento di nascondere quelli precedenti, per poi provvedere alla spedizione del plico.</p>	<p>Da un rapido calcolo, ammesso che in quel determinato ufficio postale partissero anche solo 5 raccomandate al giorno, con questo sistema si frotavano allo Stato circa 500.000 delle vecchie lire e si intascava in un mese esentasse un netto guadagno pari ad 1/3 dello stipendio dell'epoca. Bell'affare!!!</p>

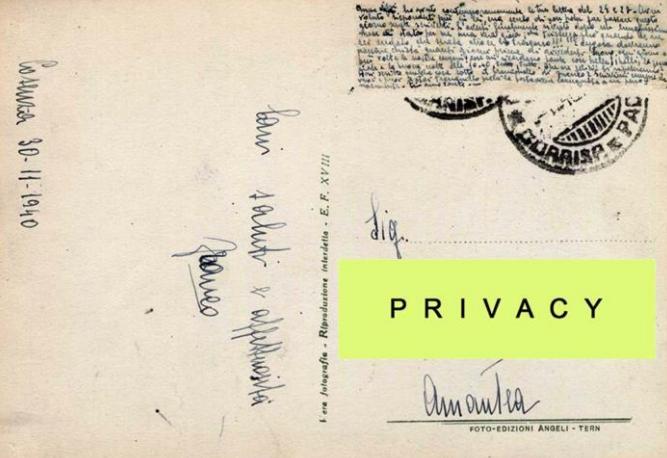
* - * - *

Un altro particolare tipo di frode (usufruendo della tariffe ridotta per cartoline con solo 5 parole) è quello relativo ai messaggi nascosti sotto i francobolli, escamotage concordato fra mittente e destinatario, da eseguire con arte e competenza, nel caso specifico per non destare sospetti.

Come possiamo vedere nelle seguenti immagini, la cartolina è giunta regolarmente al destinatario, senza essere stata intercettata né dal verificatore né dal postino che l'ha consegnata a domicilio.

Ne aveva tante da raccontare questo innamorato alla sua bella! Per nascondere il suo lungo messaggio scritto con caratteri microscopici ha dovuto utilizzare ben 4 francobolli, poi sapientemente asportati dalla destinataria, che ha potuto così leggere il messaggio non intercettato dal servizio postale e senza essere scoperta dai genitori!

"Anche ieri ho avuto contemporaneamente le tue lettere del 24 e 27. Avrei voluto risponderti più in là, ma sento di non poter far passare questo giorno senza scriverti. L'averti finalmente rivisto dopo un lunghissimo mese è stata per me una vera gioia; che tristezza però quando te ne sei andato, che serata atroce ho trascorso!!! E ancora dovranno passare chissà quanti giorni prima di rivederti! Suono ogni giorno più volte le nostre canzoni, esse mi ricordano tante cose belle: i balli, le passeggiate e la buona notte alle 10:40, tutto, tutto. Che ore felici! Si ripeteranno? Hai scritto qualche cosa sotto il francobollo di Franco? Scrivimi sempre se vuoi e puoi e stai tranquillo perché la posta viene consegnata a me personalmente. Ti amo tanto."

	
Retro di cartolina illustrata spedita da Cosenza il giorno 1.XII.40-XIX per Amantea recante un lungo messaggio scritto sotto i francobolli, tolto con cura all'arrivo	Fronte della cartolina illustrata con veduta della facciata del Palazzo delle R.R. Poste e Telegrafi di Cosenza, edificio costruito nel 1927

* - * - *

BIBLIOGRAFIA

- Renzo **BERNARDELLI**, *Bollature postali italiane d'emergenza*, in Bollettino Filatelico d'Italia, anni 1962-66
- Mario **BIGNAMI**, *Annulli a matita e a penna*, Il Postalista, sezione Storia postale italiana
- Mario **BIGNAMI**, *Note sui portalettere e la consegna a domicilio della corrispondenza*, Il Postalista, sezione Storia postale italiana
- Mario **BIGNAMI**, *Osservazioni sulla chiusura personalizzata delle lettere*, Il Postalista, sezione Storia postale italiana
- Mario **BIGNAMI**, e la collaborazione di Gianni **VITALE**, *Il Verificatore postale, la bollatura e non solo...*, Il Postalista, sezione Storia postale italiana
- Federico **BORROMEO** – Clemente **FEDELE**, *I luoghi della posta, Sedi e Uffici dalla Cisalpina al Regno d'Italia, Catalogo delle timbrature*, Primo aggiornamento, Gruppo di studio sulle poste lombardo venete, Rende (CS) 2018
- Liberato **CACACE**, *I bollì di emergenza compiono 100 anni*, in L'Annullo n.93 agosto 1993 pag. 98
- Luigi Ruggero **CATALDI**, *Servizi poco noti dell'Amministrazione P.T.: I Verificatori*, su La Voce Scaligera, novembre 2004
- Giovanni **CHIAVARELLO**, *Le bollature postali del Regno di Napoli dalla restaurazione borbonica all'adozione dei francobolli*, Edizioni Filateliche Internazionali, Napoli 1971
- Giovanni **CHIAVARELLO**, *Le bollature di "Real Servizio" del Regno di Napoli e delle Province napoletane (1858-1863)*, Edizioni Filateliche Internazionali, Napoli 1971
- Pier Luigi **CIUCCI**, *Strade ferrate napoletane*, in Bollettino, marzo 1990
- Luigi **COLAUTTI**, *Annulli postali senza datario: i cosiddetti "Annulli Muti"*, in La Voce Scaligera, 123° Veronafil, pag.48, notiziario dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, Verona,
- Umberto **DEL BIANCO**, *Gli annulli marittimi italiani in uso anteriormente al 1891*, Collana Raybaudi di studi filatelici, n.2, Roma agosto 1968
- Gaetano **DELLO BUONO**, *Bollature e annullamenti postali del Regno di Napoli dalle origini alla fine del loro uso*, Vaccari ed. Vignola (MO), 2003
- Clemente **FEDELE**, *Pillole di ceremoniale postale*, in Storia di Posta, vol. 7, Speciale Cronaca Filatelica n.11
- Clemente **FEDELE**, Marco **GEROSA**, Armando **SERRA**, *Europa Postale. L'opera di Ottavio Codogno luogotenente dei Tasso nella Milano seicentesca*, Museo dei Tasso e della Storia Postale, Camerata Cornello, Rende (CS) 2014
- Bruno **FERRUCCI**, *La storia della posta in Calabria*, in "Calabria Turismo", n.30, Reggio Calabria, Dic. 1976
- Franco **FILANCI** e Enrico **ANGELLIERI**, con la collaborazione di Luigi **SIROTTI**, Catalogo Unificato di storia postale, 2° ediz. Ed. C.I.F., Milano 1994
- Franco **FILANCI**, Maillennial, il multicatalogo narrativo, cap.9 Gli accessori, Cif/Unificato, ed. 2021
- Sante **GARDIMAN**, *Bolli muti temporanei nel Friuli 1896-1960*,
- Paolo **GUGLIELMINETTI**, "Annulli provvisori o di emergenza", in Notiziario Tematico del CIFT n. 155, 6- 2006
- Sergio **MENDIKOVIC**, Il Verificatore postale ed il servizio di verificazione, da *Il Postalista*
- Sergio **MENDIKOVIC**, *3 ottobre 1839: strade ferrate napoletane*, in L'Occhio di Arechi n. 38, notiziario dell'A.S.F.N., Associazione Salernitana Filatelica Numismatica
- Giorgio **MIGLIAVACCA**, *Invito alla storia postale*, da *Il Postalista*
- Roberto **MONTICINI**, *Il bollo a sbarre RR.POSTE*, da *Il Postalista* - 27-01-2021
- Roberto **MONTICINI**, *Il bollo numerato del portalettere di Arezzo* – su *Il Postalista*, sez. Storia postale Toscana
- Ferdinando **MORRONE**, Considerazioni sull'uso di alcuni bolli datari in Calabria, *Atti del Primo congresso nazionale sulla storia postale calabrese*, Istituto di Studi Storici Postali - Prato, Quaderno 17, Rende 1993
- Alessandro **PAPANTI**, *Catalogo dei belli di emergenza della provincia di Grosseto* – su *Il Postalista*, sezione Storia postale Toscana
- Carmine **PISCITELLI**, *La Posta nel Cosentino*, Effesette Ed. Cosenza 1988

- Ilario **PRINCIPE**, *Cartografia storica di Calabria e Basilicata*, Edizioni Napograf, Vibo Valentia 1989
- Paolo **SALETTI**, con Paolo **Guglielminetti** e Italo **Robertì**, *Lodovico Josz, incisore di boll postali in una famiglia di artisti*, ANCAI, ed. Poste Italiane – Filatelia 2013
- Catalogo **SASSONE**, *Antichi stati italiani e regno d'Italia*, 2° vol. *Gli Annullamenti*, ed. 69°, Sassone SRL editore, Roma 2009
- Gustavo **VALENTE**, *Dizionario dei luoghi della Calabria*, 2 voll., Edizioni Frama's, Chiaravalle, maggio 1973
- Achille **VANARA** – Italo **ROBETTI**, *La copertina: "i belli a data, senza nome del paese"*, ovvero i belli muti, in L'Annullo n.194 Dic. 2013 pag.9 Notiziario dell'ANCAI Associazione Nazionale Collezionisti Annullamenti Italiani
- Enzo **VITTOZZI**, *Gli annullamenti sui francobolli del Regno di Napoli*, Rivista Il Bollettino Filatelico, 1916, pp.38
- Paolo **VOLLMEIER** – Vito **MANCINI**, *Storia postale del Regno di Napoli, dalle origini all'introduzione del francobollo*, 3 volumi, Paolo Vollmeier Editore, Castagnola 1996

* - * - *

SITOGRADIA

- sito “Filatelia e Francobolli”, <https://www.lafilatelia.it>
- sito “Il Postalista”, <https://www.ilpostalista.it>
- sito “AICPM”, <https://www.aicpm.net>
- sito “Delcampe”, <https://www.delcampe.net/it/collezionismo/>
- sito “Ebay”, <https://www.ebay.it/b/francobolli/260>
- sito Giorgio Mastella, <https://www.gm-storiapostale.it>
- sito “Wikipedia”, <https://it.wikipedia.org/wiki/>
- <https://www.davidrumsey.com/luna/servlet/detail/RUMSEY~8~1~22728~770016:Regno-delle-due-Sicilie->